

## Le madri dei soldati russi: “Madri Coraggio”

di Sandrine Le Dréau

*Scandalizzate dai maltrattamenti sistematici inflitti alle reclute nelle caserme, le madri sono andate a cercarli sul campo di battaglia prima di scalare i piani più alti della politica e di far tremare il monolitico ministero della Difesa russo.*

Il Comitato delle madri dei soldati russi fu creato nel 1989, durante la guerra in Afghanistan, allo scopo di agire in favore della pace e per il riconoscimento dei diritti dei “chiamati” alla guerra.

Una manciata di madri di soldati si è riunita all’epoca per denunciare le condizioni intollerabili del servizio militare e il non-rispetto dei diritti più elementari dei soldati. Ricordiamo che in tempo di pace, si calcolano tra i 4 e i 5 mila morti nelle caserme russe, ai quali si aggiungono numerosi casi di maltrattamenti dovuti a sevizie e torture, freddo, fame e a una cattiva sorveglianza medica.

### **Madri al fronte**

È soprattutto nel 1994, con la prima guerra in Cecenia, che queste Madri si fecero conoscere: esse andarono direttamente sul posto a cercare i loro figli! Con Valentina Melnikova, una delle pioniere del Comitato, le Madri chiesero di poter fare da intermediarie tra le autorità russe e gli indipendentisti ceceni. Lavorarono in stretta collaborazione con i giornalisti, scambiando informazioni e stabilendo contatti preziosi. Ottennero in questo momento il riconoscimento per la loro competenza e affidabilità delle cifre che portavano, spesso rimesse in causa dal potere. Altri Comitati simili sono nati in seguito: oggi ne esistono circa 200 che insieme costituiscono l’Unione dei Comitati delle Madri di soldati russi.

Ma a livello di popolazione è stata la tragedia del naufragio del sottomarino Kursk il 12 agosto 2000 che ha rivelato a molti il modo iniquo con il quale sono trattati i soldati e ha infine permesso a queste Madri di dare il via a una cosa essenziale nella loro battaglia: la reazione della popolazione che domanda ormai ai propri dirigenti la resa dei conti.

### **Dal fronte al Ministero**

L’arrivo di Putin ha complicato le relazioni con i media, ma alcune Madri avevano ormai funzioni ufficiali all’interno dei Ministeri, i giornalisti potevano citarle nei loro articoli senza essere censurati, indispensabile per far conoscere le loro azioni e ciò che denunciano. Mai a corto di iniziative e determinazione, i Comitati non hanno cessato d’agire e di estendere il proprio raggio d’azione. Le Madri hanno potuto procurarsi la lista delle malattie che rendono inadatti all’armata, ciò che permette loro (un po’?) più facilmente di proteggere gli uomini affetti da questi disturbi fisici e ciononostante chiamati al servizio militare. Allertate da una famiglia dei maltrattamenti subiti da un soldato, un Comitato riesce spesso a farlo trasferire o recedere dal servizio. In materia di diserzione la loro azione è stata cruciale ottenendo pure il cambiamento della legge: il giovane che ha disertato a causa dei maltrattamenti non può più essere perseguito dalla giustizia.

L’intervento del Comitato permette inoltre che il disertore non sia rinviato nella medesima base e dunque esposto a rappresaglie; la creazione del “punto di riunione” permette loro di accogliere questi soldati, e dunque a proteggerli, in attesa che i loro incarti siano esaminati. L’Unione informa i futuri soldati dei loro diritti e aiuta quelli feriti o malati a ottenere cure e alloggio. Altra azione notevole: le Madri che hanno avuto figli morti nell’armata hanno obbligato il governo sovietico dell’epoca a creare una commissione d’inchiesta sulle cause di queste morti in tempo di pace, e a prendere misure (assicurazione medica obbligatoria per i soldati, pensioni alle famiglie, ampliamento delle esenzioni dal servizio per cause mediche).

Oggi le Madri lottano per la soppressione del servizio militare obbligatorio e per la creazione di una armata professionale.

Allo scopo di poter agire a livello politico il “Partito popolare unito delle madri di soldati” è stato fondato nel 2004 e Valentina Melnikova ne è stata eletta a capo. Anche se questo partito non ha mai partecipato alle

elezioni, è tuttavia un simbolo di quello che queste Madri Coraggio sono riuscite a realizzare dopo il 1989: far tremare l'istituzione più intoccabile della Russia. Questa ONG è oggi una delle più importanti organizzazioni della società civile russa.

(estratto da "Terre Civile", N. 51, giugno 2011, 7. Traduzione Franca Cleis)